

IL COMMENTO

Con un Roberto così, sono tutti Cassinelli loro

di **Massimiliano Lussana**

La presentazione del piano di intervento del Pdl sulla cultura, insieme a Michele Scandroglio, di ieri, è solo la ciliegina sulla torta. Anzi, la ciliegiona, visto che si tratta di un tema

che, un tempo, bastava nominare per vedere gli esponenti del Pdl portare la mano alla fondina.

Ma la metamorfosi di Roberto **Cassinelli** è completa. Da *semplice* esponente dell'area liberale (scuola ottima, prestigiosa e ancor oggi nobile), a leader del partito. Da *peone* primissimo nella classifica delle presenze in aula, a politico a tutto tondo. E, nel caso di Roberto, adeguatamente dotato di fisico, la definizione va intesa anche in senso letterale.

Cassinelli - dopo essere cresciuto sulle capienti ginocchia di Alfredo Biondi,

su cui sono cresciuti, fra gli altri, anche personaggi del calibro di Gregorio Fontana, di Lorenzo Zito e di Francesco Belsito - ad esempio, è uno dei politici del Pdl dotati di popolarità e di educazione, caratteristiche necessarie e sufficienti per percorrere via Venti, ma anche le zone periferiche, nel triplo o nel quadruplo del tempo preventivato, visto che si fermano in moltissimi a salutarlo, a confrontarsi con lui e a chiedergli interventi sugli argomenti più vari dello scibile umano. Interventi che, peraltro, lui prova per davvero. Basta confrontare il numero di

interrogazioni e di proposte di legge che presenta, per rendersi conto che quello che promette, poi lo fa. Insomma, potrebbe essere anche un ottimo candidato sindaco.

Roberto, poi, è un talent scout. Ricordo ancora quando, un giorno, alla vigilia delle scorse elezioni, l'allora ministro Claudio Scajola piombò in redazione insieme a lui per raccontarmi con entusiasmo che aveva trovato il candidato sindaco per Genova. **Cassinelli** era stato incaricato dello (...)

segue a pagina 42

Cassinelli, il vero «talent scout» del nostro centrodestra

(...) scouting, andando a cercare addirittura i nomi dei candidati liberali alle elezioni scolastiche dell'anteguerra e, una volta trovato il nome di Musso (segnalato anche dall'allora caporedattore del *Lavoro-Repubblica* Franco Manzitti), lo sottopose a Scajola e a Berlusconi. Che se ne innamorarono, candidandolo con successo prima come candidato sindaco e poi come capolista della lista bloccata per il Senato. Buon acquisto e valore aggiunto.

Negli ultimi tempi, poi, **Cassinelli** - anche sottoposto alle cure di Scandroglio, che non è certo uno che gioca con le delicatezze, proprio come richiesto dalla politica - è diventato anche un peluche con gli artigli. Come il coniglietto di Cocolino di fuori, ma con il coraggio esternatorio di un leone furioso. E l'ha dimostrato anche nelle ultime interviste: prima al *Giornale*, al nostro Diego Pistacchi, quando ha spiegato che a Genova la linea del Pdl era tutta sbagliata e tutta da rifare e che non si vive di solo Terzo Valico, ma anche e soprattutto di buche nelle strade. Fra l'altro, il primo - nonostante le promesse del governo Berlusconi - continua a non esserci. E le seconde - nonostante le promesse della giunta Vincenzi - continuano ad esserci.

E poi, ultimamente, Roberto ha indossato i panni (XXL, nel suo caso) del buttafuori, in un'intervista al *Secolo XIX* in cui ha messo in

guardia le «primedonne» Musso e Biasotti. E chiaro che Sandro ed Enrico sono dei fuoriclasse del centrodestra, ma è altrettanto chiaro che - vedendola dal punto di vista del Pdl - non è possibile essere parlamentari a Roma (cooptati, non scelti con le preferenze) «in quota Forza Italia» e contemporaneamente sostenere altre liste o iniziative alternative al Pdl a Genova. A mio parere, ad esempio, gli arancioni erano una straordinaria risorsa, come dimostrò soprattutto

il risultato alle comunali, quando furono parte determinante nell'ottimo risultato di Musso, nonostante non fosse candidato Biasotti in prima persona, e forse sono stati annacquati nel Pdl troppo in fretta.

Insomma, **Cassinelli** c'è. C'è sempre. E cresce (oltre a lievitare, quando non è a dieta, come dimostra la bellissima foto del gazebo di sabato in cui occupa mezza scena) in continuazione. Tanto da essere uno dei leader riconosciuti del Pdl, insieme ai fuoriclasse Musso e Biasotti, al coordinatore Scandroglio, all'uomo del sociale Vinai, agli acchiappavoti Rosso e Della Bianca (e Garibaldi e Bagnasco in provincia) e a tutto il popolo della libertà.

Popolo importantissimo e vera ricchezza del Pdl. Popolo non necessariamente con la maiuscola, anzi.

Massimiliano Lussana